

portaparola@avvenire.it

32 MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2011

MEDIA & cultura



Per i 25 anni di «Notizie» Carpi ricorda Odoardo Focherini

Il settimanale della diocesi di Carpi, «Notizie», ha aperto le manifestazioni per i 25 anni di vita. Sono intervenuti il vescovo Elio Tinti, il segretario del Comitato nazionale per la Settimana sociale dei cattolici, Edoardo Patriarca, e il presidente della stampa modenese Roberto Righetti. Dopo il saluto del direttore di Notizie, Luigi Lamma, monsignor Tinti ha chiesto ai giornalisti la «diffusione di una speranza forte, perché occorre infondere un'autentica cultura antropologica positiva per favorire la comunione».

chiacchiericcio». Intervendendo sul 25° del settimanale, Tinti ha auspicato che «Notizie continui a essere un servizio alla verità: un mezzo per far conoscere le ragioni della fede in tutte le questioni etiche e sociali; un giornale della gente per il dialogo». Tra le iniziative per il 25°, un viaggio-pellegrinaggio sulle tracce di Odoardo Focherini, giornalista e amministratore di Avvenire d'Italia, un vero apostolo della stampa cattolica, morto nel 1944, a soli 37 anni, in un campo di concentramento e per il quale è in corso la causa di beatificazione. Si partirà da Fossoli per arrivare a Flossenbürg, attraverso Bolzano, Monaco e Ratisbona. Quinto Cappelli

A Crema c'è Avvenire al convegno di bioetica



Un convegno di bioetica in cui anche Avvenire, come del resto i media diocesani locali, ha fatto la sua parte, indicando ai lettori le modalità per seguire l'iniziativa via internet e «accogliendo» i partecipanti all'evento. È accaduto sabato scorso a Crema nell'ambito di un appuntamento incentrato sui «testi naturali in gravidanza». (M.P.)

Giornale, sito, libreria, cinema Forlì vara il suo progetto culturale

In occasione della festa della Madonna del Fuoco, patrona della diocesi di Forlì-Bertinoro, il 4 febbraio è uscito anche il primo numero del rinnovato settimanale diocesano, «Il Momento», acquistato formalmente dalla Chiesa locale. Spiega il vescovo Lino Pizzi: «La scelta di avere un settimanale che faccia capo al vescovo s'inserisce in un progetto più articolato in linea con quello culturale della Chiesa italiana». Oltre al settimanale, il progetto comprende la rinnovata Libreria del Duomo, un sito web, l'apertura di una sala per film d'essai e la realizzazione del museo diocesano. «Anche su consiglio dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali - aggiunge il presule - abbiamo

intrapreso questa strada per una più ampia informazione e formazione locale». Per don Franco Appi e don Giovanni Amati, vicario episcopale e direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, «l'obiettivo è creare un dibattito culturale in un contesto mediatico dominato dalle emotività e dal sensazionalismo». Il nuovo direttore del settimanale, Luciano Sedici, afferma che «il settimanale e gli altri media devono essere la voce della comunità cristiana e del territorio, tenendo fisso un solo obiettivo: creare un dibattito culturale in un contesto mediatico dominato dalle emotività e dal sensazionalismo». Il servizio e la missione dei cercatori di Dio. Sempre nell'ambito del Progetto culturale, il 21 febbraio arriverà a Forlì il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. (G.C.)

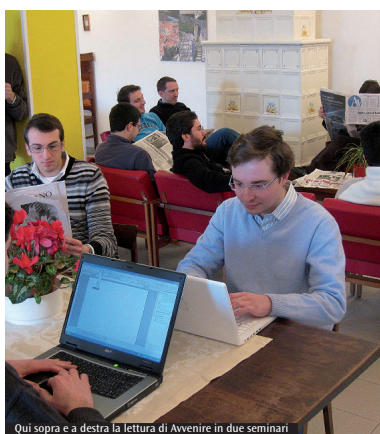
LA FRASE La verità del Vangelo... è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale (Benedetto XVI, Giornata delle comunicazioni sociali 2011)

In seminario pagine per formare

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE MATTEO LIUT

Non solo una fonte di informazione, ma anche un patrimonio di competenze e di risorse in costante dialogo con le diocesi, in grado di diventare un efficace strumento formativo per le comunità cristiane locali. È questo il volto più autentico di Avvenire, che con il suo lavoro quotidiano può offrire un contributo qualificato anche nei percorsi di formazione permanente del clero e in quelli dei futuri sacerdoti nei seminari. Un esempio di questo proficuo incontro e confronto viene dall'arcidiocesi di Udine, che nelle scorse settimane ha scelto di affrontare uno dei temi più delicati dell'attualità ecclesiale, lo scandalo pedofilia nel clero, avvalendosi del quotidiano cattolico attraverso la voce di uno dei suoi giornalisti. «Benedetto XVI e lo scandalo degli abusi sessuali nella Chiesa: le parole e i gesti» è stato il tema al centro dell'incontro che si è svolto a Castellero, alle porte di Udine, dove ha sede il Seminario interdiocesano di Gorizia,

Trieste e Udine. Presenti, accanto a un nutrito gruppo di sacerdoti udinesi, tra i quali anche i formatori del Seminario, i seminaristi del quarto, quinto e sesto anno. A sottolineare l'importanza del tema, che molta attenzione ha ricevuto nello scorso anno anche dalla Cei, è stato l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, che ha aperto la mattinata presiedendo un momento di preghiera. Don Stefano Romanello, delegato episcopale per la formazione del clero e direttore dello Studio teologico interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine, ha poi spiegato il senso dell'incontro, il primo dei tre dedicati all'argomento. «Partire dall'approfondimento dello scandalo pedofilia dal punto di vista mediatico - ha spiegato - significa avere l'occasione di ripercorrere i nodi principali dello «stile comunicativo» del Papa. L'incontro è stato anche l'occasione per un dibattito sul ruolo e sulle dinamiche dei media. Seminaristi e sacerdoti hanno poi affrontato il tema dello scandalo pedofilia in due successivi incontri. Gli interventi papali e le norme disciplinari nell'orizzonte della riflessione morale» è stato il titolo dell'intervento di don Giovanni Del Missier, direttore dell'Issr di Udine e docente all'Accademia Alfonsiana (Roma). «Le responsabilità educative e penali dei presbiteri» è stato il tema affrontato con don Nicola Ban, psicologo, docente dello Studio teologico interdiocesano di Castellero, e Angelica Di Silvestre, presidente della sezione penale del Tribunale di Udine.



Qui sopra e a destra la lettura di Avvenire in due seminari

Con Avvenire, studenti e formatori hanno riflettuto sullo scandalo pedofilia nel clero soffermandosi sul ruolo dei media in una vicenda molto strumentalizzata

quanto riportato durante tutto il 2010 dal quotidiano è stato ricostruito quanto successo nell'ultimo anno, mettendo in luce le peculiarità dello «stile comunicativo» del Papa. L'incontro è stato anche l'occasione per un dibattito sul ruolo e sulle dinamiche dei media. Seminaristi e sacerdoti hanno poi affrontato il tema dello scandalo pedofilia in due successivi incontri. Gli interventi papali e le norme disciplinari nell'orizzonte della riflessione morale» è stato il titolo dell'intervento di don Giovanni Del Missier, direttore dell'Issr di Udine e docente all'Accademia Alfonsiana (Roma). «Le responsabilità educative e penali dei presbiteri» è stato il tema affrontato con don Nicola Ban, psicologo, docente dello Studio teologico interdiocesano di Castellero, e Angelica Di Silvestre, presidente della sezione penale del Tribunale di Udine.

DA SAPERE



Un servizio rivolto agli studenti degli ultimi 3 anni di teologia Da tempo ormai i seminaristi degli ultimi tre anni di teologia hanno l'opportunità di ricevere quotidianamente in seminario la propria copia di «Avvenire» con gli inserti mensili «Noi genitori & figlio» e «Luoghi dell'Infinito», se lo desiderano e senza alcun costo. Il progetto, sostenuto dalla Cei, ha raccolto numerosi consensi nei seminari italiani. Le modalità per aderire all'iniziativa ormai ampiamente diffusa sono semplici: ogni anno, infatti, «Avvenire» contatta i rettori dei seminari che raccolgono il consenso seminaristi, e ne inviano sia l'indirizzo per l'invio giornaliero in seminario sia l'indirizzo dove mandare il giornale durante le vacanze estive. In questo modo la copertura del servizio è sempre assicurata. Per informazioni: portaparola@avvenire.it.

Il rettore don Bressan «C'è bisogno di strumenti critici per giudicare il nostro tempo»

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE

In Seminario Avvenire è un «dono prezioso che i futuri sacerdoti apprezzano molto» e che rappresenta un efficace strumento per «la formazione di una coscienza critica sugli avvenimenti» e la crescita di quella «capacità di discernimento che è fondamentale per chi sarà chiamato a guidare una comunità cristiana». A raccontare in che modo il quotidiano cattolico è presente e viene utilizzato dai seminaristi è il rettore del Seminario interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine, don Dino Bressan. «I seminaristi qui non leggono esclusivamente Avvenire - racconta il sacerdote - ma apprezzano il quotidiano cattolico, soprattutto perché notano che i suoi contenuti si distinguono da quelli di altri media. Lo leggono, ne parlano, si confrontano, commentano e anche citano quanto riporta Avvenire». Ma un quotidiano può far parte del percorso formativo verso il sacerdozio? «Sicuramente - dice

don Bressan - perché oggi è indispensabile il confronto con i media. Al pari devono anche crescere gli strumenti critici per una valutazione del presente. Avvenire aiuta i futuri sacerdoti sia perché propone una voce diversa dalle altre, con notizie e approfondimenti che altri non offrono, sia perché può insegnare uno stile di discernimento, che va ad affiancarsi alla fondamentale formazione filosofica e teologica». Insomma sottolinea il rettore di Udine, nelle pagine del quotidiano dei cattolici è possibile ritrovare quella «visione antropologica cristiana» che difficilmente si trova, anche in maniera sfumata, negli altri media e anche questo può aiutare i futuri sacerdoti a prepararsi a diventare «guide per le loro comunità». Le pagine più lette? «Catholica e le pagine di cronaca internazionale - nota don Bressan - ma i seminaristi si confrontano spesso anche sugli editoriali e «usano» le pagine di Agorà in maniera diversa, a seconda delle loro storie, degli interessi e delle sensibilità personali». (M. Liut)

Gorizia, Trieste e Udine: una lettura diversa dei fatti tra i futuri sacerdoti

A Molfetta la cultura sa di caffè

«Caffè culturali». La definizione non è ufficiale ma sembra calzare. Tazzina più tazzina meno, quello che non manca sui tavoli delle sale di corso dove si ritrovano tutti i giorni, alle 15, i seminaristi del «Regionale» di Molfetta, sono i giornali. Avvenire su tutti. Ma anche altri quotidiani e le cui pagine suscitano discussioni, scambio di idee, confronti con Avvenire. Una volta alla settimana questi incontri diventano appuntamenti di più ampio respiro, preparati

dal «gruppo stampa» di quello che è il Seminario maggiore più grande del Sud con i suoi 189 seminaristi oltre ai 38 allievi dell'anno «propedeutico». Provengono da tutta la Puglia: uno da Atene. «I seminaristi sfruttano ampiamente la possibilità di ricevere il giornale - spiega monsignor Luigi Renna, rettore dal 2009 -. I futuri preti mostrano un particolare interesse per due segni contraddistintivi del quotidiano dei cattolici italiani: gli argomenti di Paesi in cui estera che argomentano i Paesi in

via di sviluppo e i cui problemi trovano poco spazio negli altri giornali e poi le pagine di Agorà, apprezzate in tutti gli ambienti culturali italiani. Abituarsi alla lettura di questo giornale significa, per loro, avere un «senso» della Chiesa più adeguato e più ampio. Avvenire risponde a questa esigenza e consente di seguire la vita delle Chiese locali, di quella italiana e di quella universale con una professionalità che fa emergere il significativo di una presenza e l'impegno a evangelizzare». (V. Sal.)

Bergamo: leggere per ricercare

La lettura di Avvenire è un appuntamento fisso per i seminaristi del quarto, quinto e sesto anno teologia di Bergamo. Un supporto ritenuto indispensabile per comprendere e rielaborare in ottica cristiana la realtà che ci circonda. «Avvenire è uno strumento di lavoro ormai familiare, concorre alla formazione personale e culturale dei sacerdoti di domani: per questo ne raccomandiamo la lettura accanto a quella dei principali quotidiani italiani e locali», spiega monsignor Pasqua-

le Pezzoli, rettore del Seminario vescovile Giovanni XIII di Bergamo. «Gli articoli più ricercati - prosegue Pezzoli - sono quelli di approfondimento culturale o ecclesiale, per esempio le sezioni Agorà e Catholica, poiché riportano riflessioni che difficilmente si possono rintracciare sulla stampa generalista. Quello che cerchiamo di fare promuovendo Avvenire ogni giorno, è suscitare un dibattito, una discussione tra i ragazzi che possa spronarli a una ulteriore ri-

cerca». A ribadire l'importanza dell'informazione nella formazione dei singoli è anche don Bressan, qualche giorno fa, era stato il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, che, nella Messa celebrata in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, aveva sottolineato che l'informazione è «un lavoro per la libertà, per la coscienza comune e perché «un mezzo per la promozione umana». Raffaella Frullone